Anno IV. - N.1223 Trieste, Venerdì 15 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1223

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 1; arretrati soldi 2. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.30 al mese, soldi 36 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e [illegible] avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. - Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Frane e voragine. BELLUNO 14. In seguito alle continue piogge, cadde una frana sulla testata del *tunnel* che sta praticandosi nel Tomatico per la comunicazione ferroviaria tra Cornuda-Feltre-Belluno. La frana sarà di mille metri cubi. Otturò l' ingresso della galleria per entro la quale stavano lavorando venti minatori. Quindi poterono uscire per un breve foro. Si lavora alacremente per lo sgombero del materiale accumulato.

— TORINO 14. Presso Avigliana, fino dal 5 corr., si è aperta un'enorme voragine che va continuamente ingrandendo. Una moltitudine di gente assiste atterrita al desolante spettacolo. Il suolo finora sprofondato oltrepassa un' estensione di metri 150, e i terreni attigui franano a causa delle fortissime correnti sotterranee. Si temono danni maggiori.

Due ghigliottinati fra i forzati. PARIGI 14. Lettere da Numea, capitale della Nuova Caledonia, annunziano che furono ghigliottinati due forzati, colpevoli di un quadruplice assassinio. L' esecuzione ebbe luogo in mezzo ad un apparato straordinario di forze: vi erano dei cannoni carichi a mitraglia per tenere in rispetto i forzati che furono obbligati ad assistervi. Vi sono fra essi altri 15 condannati a morte, ognuno per diversi assassinî.

Fuga di venti detenuti. PARIGI 14. Si ha da Ajaccio che venti detenuti nel carcere penitenziario del Castelluccio evasero ed entrarono in città correndo. Arrivati alla prefettura i gendarmi e i guardiani li circondarono e arrestarono.

I mobili d'un principe all'asta. TUNISI 13. Si vendono all' asta publica i mobili del principe Taieb, fratello del Bey.

Il processo della Ricciola. FIRENZE 14. È finito il processo della Ricciola che durava da otto giorni, con un verdetto assolutorio. L'accusata Maria Ernesta Grisacci fu messa in libertà. Grande commozione nel publico. (*Dettagli nel meriggio*).

L'involontario uccisore dell' Urbani. ROMA 14. Il sordo muto Paoletti, che sgraziatamente uccise il furiere Urbani in un assalto di scherma, e che era stato arrestato, è stato posto in libertà provvisoria. Il poveretto è in condizioni pietosissime. Dà segni di volersi togliere la vita, tanto che lo si deve guardare continuamente per impedirgli di compiere qualche proposito estremo.

Un giovane tagliato in 14 pezzi. ROMA 14. Lunedì presentavasi al delegato di publica sicurezza a Monterotondo certo Egidio Pozzi, dichiarando che suo figlio Domenico, di diciannove anni, era scomparso da casa. Disse che il ragazzo era alquanto scemo, quindi temeva fosse successo qualche disgrazia. Il delegato cercò invano del giovine. Iermattina alcuni contadini, recandosi a fare legna in una località detta Macchiarossa, trovarono in una capanna disabitata un cadavere umano tagliato in 14 pezzi. I contadini spaventati ritornarono in paese a riferire. Le autorità recaronsi subito sopraluogo. Il cadavere mutilato presentava un aspetto orribile. Le braccia erano staccate, la testa recisa, le gambe tagliate in più pezzi; insomma un vero macello. Non si rinvenne nessuna arma. L'autorità si diede a indagini immediate, e accertossi che il cadavere era del giovane Pozzi. Il maresciallo dietro abilissime inchieste si convinse che il delitto era stato causato da gelosia di mestiere, forse di donne. Gli indizi raccolti indicavano come rei certi Tozzi padre e figlio venditori di agnelli. Dicesi che costoro avessero questionato col padre della vittima per dissensi in affari, inoltre che il giovane Pozzi amoreggiase con la figlia del Tozzi, malgrado le contrarietà del padre e del fratello. Le chiacchere dei contadini avvalorano questo sospetto. L'atrocità del misfatto impressionò vivamente.

I suicidi di Montecarlo. NIZZA 13. Da lunedì a sabato, la bisca ha assassinato tre nuovi infelici. Un giovane di 23 anni, un vecchio di 65, ed una donna di 45 anni! E dovunque silenzio, rigorosissimo silenzio! Il giovane si è dato un colpo di revolver al capo, dietro il posto dei gendarmi; fu un orribile suicidio. Un primo colpo alla gola aveva prodotto una spaventosa ferita, ma la morte tardando a venire, il disgraziato finì di patire dandosi un altro colpo alle tempia. Il vecchio si è impiccato presso il chiosco d' estate. La donna è madre di famiglia e lascia i figli nella più cruda miseria. Il giovane suicida aveva perduto 72 mila lire, il vecchio 55 mila, la donna una somma relativamente piccola, cioè 15 mila lire. Totale 142 mila lire... e tre suicidii, che sommati coi suicidii del principio dell' anno, ci danno la cifra spaventosa di 53!

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.36 tram. ore 7.13. — *Oggi*: S. Isidoro conf. — S. Sofia — S. Giuseppina — *Domani*: S. Giovanni nepomuceno m. — Termometro C. ore 7 ant 8 1, ore 2 pom. 14.6. — Altezza barometrica 763.0.

Generosa iniziativa. Per venire in aiuto dei poveri territoriali che furono i più danneggiati dalla grandinata di ier-l'altro, la Società *Concordia* ha pensato di iniziare una publica sottoscrizione.

I medici della Fratellanza Artigiana. La Direzione ci comunica che unitamente al medico sociale Dr. Gust. Fano, il Dr. Emilio Fabiani assume la cura dei soci ammalati della Sezione maschile di quest'Associazione, e precisamente: il medico Dr. Fano, per la cura degli ammalati che abitano in Chiarbola Inferiore, Lazzaretto vecchio, Città nuova, Rojano, Cologna, Scorcola, Chiadino (S. Luigi) e Guardiella (abita in Corso N. 47 I p.; riceve dalle 8 alle 4 pom. Reperibile nella Farmacia Praxmarer, alle ore 7 pom.); ed il medico Dr. Fabiani, per la cura degli ammalati che abitano in Chiarbola Superiore, S. Giacomo, S. Maria Maddalena Superiore e Inferiore, Servola, Rozzol, Chiadino, Barriera vecchia, Città vecchia (abita in via degli Artisti N. 8 II p.; riceve dalle ore 6 alle 7 pom. Reperibile nella Farmacia Picciola alle ore 7¼ pom. e Farmacia Udovicich - S. Giacomo - alle ore 9½ ant.)

Per un fatto personale. Giuseppe Giacosa ha diretto una lettera ad un amico dell' *Indipendente*, per dichiarare la ragione che lo indusse a ritirare l'*Ercole Malladri*. La ragione è nota. Fu dopo la conferenza *sull'arte del leggere* che alcuni attori della compagnia Pasta concepirono il sospetto che il Giacosa avesse inteso a gittare su di essi la responsabilità del possibile insuccesso della sua commedia. Nacque un contrasto. Dall' uno si rifiutò la parte, dall' altro si ritirò il manoscritto.

Giacosa anzi dichiara d'averlo fatto per mostrare quanto fosse immeritevole di tale sospetto e dice che le sue parole alla conferenza furono male intese, mal riferite o male comentate.

Noi non saremmo ritornati su questo incidente se non ci fosse di mezzo una questione che ci riguarda direttamente e che ci preme di chiarire.

Durante la discussione tra Giacosa e Garzes, questi a provare l'impressione riportata dal publico sulla conferenza, citò la relazione publicata nel nostro giornale. Giacosa rispose che il *Piccolo* gli faceva dire cose da lui non dette. Garzes allora lo pregò di mandare una rettifica, ma il conferenziere vi si rifiutò, dichiarando di non poter rispondere delle parole altrui. Intanto comparve in un altro giornale una insinuazione diretta agli attori, che questi ritennero ingiuriosa. Si diceva, cioè, che Giacosa avesse ritirato il manoscritto, vista l'insufficienza degli attori. Giacosa nella lettera accennata smentisce recisamente ciò, dichiarandosi dolente di aver dovuto rinunziare al concorso degli elettissimi artisti.

Ma torniamo a noi.

Fu detto, e la frase ha fatto il giro di qualche circolo, che il *Piccolo* avesse dato origine all' incidente, riportando la conferenza Giacosa a modo suo. Ciò non è vero. Chi assiste ad una conferenza, quando non ne faccia poi la relazione col manoscritto alla mano, non può riportare le parole dell'autore. Riceve sul momento le impressioni della lettura, le trattiene nella mente, poi ridà queste impressioni. Ora l'impressione riportata dal nostro redattore, era precisamente quella che fu publicata.

Condurrebbe troppo a lungo la ricerca se questa impressione fu proprio la più esatta, la più conforme, la più corrispondente alle intenzioni dell'illustre autore. Una frase indirizzata sotto speciali circostanze può urtare un individuo, indirizzata in un altro momento allo stesso individuo può sembrargli un complimento. Non si discute sull' impressione. Tant' è vero che, quando in una critica teatrale, quella del giornalista non è conforme a quella della maggioranza del publico, si usa dichiararlo esplicitamente.

Alla lettura del Giacosa, questo non è il caso. L' impressione riportata da noi, ci parve quella riportata dalla maggioranza del publico. Vi assistevano anche alcuni attori della compagnia Pasta e se nel *Piccolo* ci sarebbe stato dell'esagerazione, sarebbero essi stati i primi a poterlo affermare.

Questo ci premeva di stabilire.

E dopo ciò non esitiamo ad accogliere le seguenti parole del Giacosa, che servono a dimostrare le sue *intenzioni*:

„Nella conferenza di sabato sera, discorrendo dell' arte del leggere, toccai della trascuranza in che nel teatro moderno è tenuta la parola. Considerai tale trascuranza negli autori, nel publico e negli attori, *dei quali dissi che sogliono spesso intercalare nel testo mille interiezioni, preposizioni, avverbi, articoli ed esclamazioni.* — Accennando ai tagli che i capi comici vanno operando nei lavori dramatici, aggiunsi che se questi ne facilitano spesso il successo teatrale, li scemano però molte volte di valore artistico. — Discorrendo della „Sirena", la dissi già magistralmente recitata al Teatro Valle di Roma, dove ebbe infelicissimo esito, incolpando me dell' insuccesso e scagionandone interamente e con ragione gli attori."

Gite festive. Causa l' incostanza del tempo, ieri non vennero effettuate le solite gite coi piroscafi; per lo stesso motivo fu scarsissimo il numero dei gitanti per Cormons e stazioni intermedie: 32 solamente.

La morta di via Ferriera. Circa alle 9 ore di iermattina, una donna sulla sessantina che percorreva la via Ferriera, coll'ombrello aperto, d'un tratto entrò nella corte della casa ov'è l'appalto tabacchi, chiese un bicchier d' acqua, poi come colpita dal fulmine, cadde a terra e giacque immota.

Le guardie municipali Vincenzo Haimerle e Giacomo Miot, avvertite, accorsero e, fatta adagiare la sconosciuta su di una *gripizza*, la trasportarono all'ospedale. Colà giunti, appena fu posata sulla panca, a sinistra dell'atrio, la donna moriva, vittima d' apoplessia fulminante. L' egregio Dr. Codelli, ne constatò il decesso. Il cadavere venne poscia fatto trasportare nella camera mortuaria di S. Giusto, col furgone dell'impresa Zimolo. Si rinvennero nelle tasche del modesto vestito, due biglietti di pegno e 20 soldi.

Più tardi fu constatata l' identità della donna. È certa Antonia Fabris, nata Klum, d'anni 57, di Scorcola, abitante a S. Anna N. 123.

Il marito Andrea, muratore, venuto a conoscenza di quel caso fatale, si affrettò a S. Giusto, per versare un' ultima lagrima sulla salma di colei che per ben 36 anni condivise le sue gioie e le sue amarezze.

Un altro cadavere. Fu una lugubre giornata quella di ieri.

Alle ore 11 ant. s'era formato un gruppo di donne, davanti al portone della casa N. 13 di via Farneto. Mestizia e sgomento stavano scolpiti sul volto di tutti; un agghiacciante parola volava di bocca in bocca: *È morta!*

Era una triste verità.

Maria Manuco, d'anni 68, che abita al I piano di quella casa, di ritorno dall'ufficio divino, mentre poneva il piede sul primo gradino, cadde boccheggiante. Fu tosto sollevata e trasportata sul letto. Non dava più alcun sintomo di vitalità. Quando arrivò dall' ospedale il Dr. Massimiliano Szirman, era già irrigidita. Visitato il cadavere, ritenne che la morte fu prodotta da emorragia cerebrale.

Caduto in mare. Alle ore 10 di ieri sera, il marinaio Martino U., d'anni 44, da Papenbourg, percorrendo la Riva dei Pescatori, in istato di ubriachezza, cadde in mare. Per sua fortuna poco discosto, e precisamente dirimpetto la via S. Giorgio, stava pescando seppie, il pescatore, Andrea Boschini, abitante in via Brainek N. 1, il quale sentendo le grida del pericolato, accorse in suo aiuto. Porgendogli la forcina (gamberella) il marinaio potè afferrarvisi e trarsi in salvo; siccome il poveretto è sans' imbarco, per conseguenza privo di domicilio stabile, la guardia di p. s. N. 81 l'accompagnò al carcere Tigor.

Tentato suicidio. Il facchino Francesco Mocnik, d'anni 29, ieri sera, alle ore 8, tentò di suicidarsi gettandosi in mare dalla Riva del Sale. Un signore, di cui ci dispiace non conoscere il nome, giunse in tempo a salvarlo col porgergli l'ombrello al quale il disgraziato, per l'innato e prepotente istinto di conservazione, si afferrò tenacemente. Ma, appena tratto a terra egli si pentì e ritentò la prova. Venne a forza trattenuto e consegnato alle guardie di p. s. N. 95 e 244.

Interrogato per sapere dove abitava, rispose: via Belvedere N. 1. Si mandò una guardia a prendergli un vestito e dessa ritornò col cocchiere Giovanni Bisjak, che abita nella stessa casa, il quale si assunse la responsabilità di vegliare sul Mocnik.

Per le spose. La Direzione generale di publica beneficenza avverte che a norma delle disposizioni testamentarie del defunto Marco Casurbacchi, viene aperto il concorso, anche in quest'anno, per l'ottenimento di f. 100 per una volta, a titolo di dote a favore di una giovane povera, cattolica, nativa di qui, in occasione di nozze.

Le aspiranti produranno le suppliche documentando la loro età, religione, condot-

---

Il delitto del parco Newton *)[38]

— Sì.

— E voi gli proponeste di prendere una bevanda; una dose d'un certo narcotico, che avete trovato molto efficace in casi simili?

— Sì.

— Quante gocce ne daste all'accusato?

— Quindici nell'acqua.

— Gliela vedeste bevere?

— Sì.

— E voi, soffrite spesso di mal di capo?

— Spesso.

— E allora prendete una certa quantità di quel narcotico che daste a vostro cugino?

— Sì.

— E vi fa bene questa bevanda?

— Tutte le volte che n'ho fatto uso, il giorno dopo non ho avuto altro.

— Quante gocciole ne prendete?

— Quindici nell' acqua invariabilmente.

— E che effetto vi producono?

— Un torpore simile a quello della ubriachezza, che sembra estinguere il male. Il suo vantaggio principale è quello di assicurare una buona nottata di riposo.

— Da quanti anni avete l' abitudine di usare questo rimedio?

— Da dodici anni.

— Dovete, dunque, essere abituato a questo narcotico?

— Fino ad un certo punto, si.

— Ma se dopo dodici anni che ne fate uso, non ne prendete che sole quindici gocciole, non aveste timore che la dose fosse troppo forte per un uomo, che lo prendeva per la prima volta?

— Nel momento, non ci pensai davvero. Ma mio cugino, è, del resto, molto vigoroso e robusto e la sua emicrania era fortissima.

— E dopo quanto tempo, avendo presa questa bevanda, se ne prova l'effetto?

— Circa un quarto d'ora dopo.

— Supponiamo, pertanto, che dopo aver preso questo narcotico, voi desideraste restare svegliato per una ragione qualunque; poniamo che voi aveste da far qualcosa di molta importanza, o anche che aveste l' intenzione di commettere un assassinio, che cosa potreste fare?

— Mi sarebbe impossibile rimaner desto, perchè il torpore è così pronto e profondo, che il solo desiderio che si possa avere, è quello di dormire per un mese intero.

L'avvocato Tressil si assise, e Kester Saint-George lasciò la seggiola dei testimoni. Nel tornare al suo posto nella sala d' udienza i suoi occhi s' incontrarono per la prima volta con quelli di Dering, e non fu che per un momento, perchè Kester si voltò subito da un'altra parte. Ma in quell' istante a Lionello parve di rivedere negli occhi di suo cugino quel medesimo sguardo, che l'aveva colpito quando si eran trovati sul ponte di Westminster: era uno sguardo pieno di odio, di un odio freddo e mortale, e questa volta, vi si aggiungeva un non so che di trionfo, come se Kester avesse pensato in quel momento: „La mia volta, finalmente è venuta!"

(*Continua*).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Per[illegible] Giacomo Gerbino.

ta morale, nome e condizione del fidanzato, alla cancelleria della Casa dei poveri a tutto il prossimo mese di giugno. Il matrimonio dovrà essere celebrato entro l'anno corr. 1885, altrimenti la graziata decaderà dal beneficio dotale che verrà posto in concorso l'anno prossimo.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti oggetti:

Un portafogli, ed un portamonete, contenente un importo di danaro, rinvenuti nel negozio Castellitz, Piazza Nuova.

Scherzando. Ieri - eran circa le 4 pom. - il piccolo Francesco Srimsek, d'anni 8, abitante in via Ghega N. 2 III piano, trastullavasi, assieme al fratello maggiore, vicino ad una *grù*, al Porto nuovo. Il più grandicello, inconscio di ciò che si facesse, smosse un ferro della *grù* il quale, cadendo, percosse e troncò di botto il *pollice* del piccolo Francesco. Povero piccino!

Concerto. Lunedì 18 corr., alle ore 8 pom., la signorina Olga Lafont darà un concerto nella sala della Filarmonico-Dramatica, gentilmente concessa. Publichiamo l' interessante programma:

1. A. Fesca. *Gran Trio* per piano, violino e violoncello. Sig.na Olga Lafont e sigg. A. Cremaschi e C. Piacezzi.

2. M. Lysberg. Concerto per due pianoforti, nell'opera *Don Giovanni* Sig.ne Clara Lafont e Teresina Vodnig.

3. Verdi. Aria per basso nei *Vespri Siciliani*. Sig. F. Fabbro.

4. Blumbacher. *Bravura e semplicità* a due zittere. Sig.na Maria Fischer e signor Vaupotic.

5. Fr. Liszt. *Il Carnevale di Pest* per pianoforte (*a*) Minuetto composto da Xaver (*b*) Ssharwenka. Sig.na Olga Lafont.

6. *Il Fuoco Fatuo*, monologo declamato dalla sig.na Stefania de Tianio, allieva della sig.a Pescatori.

7. Verdi. *Aida*, aria per soprano. Sig.a Luigia Volturni.

8. Umlauf. *Nel regno dell'Armonia*, fantasia a tre zittere. Sig.ne Emma Agujari, M. Fischer e sig. M. Vaupotic.

9. E. Haberbier. (*a*) Romanza di „Desdemona" nell'opera *Otello*, trascritta per piano (*b*) Tremolo, grande studio di concerto di L. M. Gottschalk. Sig.na Olga Lafont.

10. Verdi. Duetto per soprano e basso nell'opera *Forza del Destino*. Sig.na C. Volturni e sig. F. Fabbro.

11. A. Fumagalli. Grande fantasia per quattro pianoforti. Sig.ne O. Lafont, I. Milovich, E. Morterra e C. Pannunzio.

I signori professori, dilettanti e cantanti si prestano gentilmente. Siederà al piano il maestro sig. E. Windspach. I quattro pianoforti, gentilmente favoriti dal sig. Michele Sanzin, sono delle fabriche: Ehrbar, Mikula, Schreiber e Stahl.

Teatro Comunale. Nelle quaranta sere di questa poco fortunata stagione, non abbiamo veduto mai un teatro così splendido per concorso di publico, come iersera. Bellissime signore nei palchetti, tutti pieni; molta gente in platea, nelle poltroncine e in piedi; affollato il loggione, affollata persino quella infelicissima prima galleria in cui era così raro di vedere quattro persone.

Il saluto agli attori della compagnia Pasta non è stato molto caldo, ma già si sa che il publico del Comunale non è di quelli che si entusiasmano facilmente. Fu però affettuosissimo per la signora Campi-Piatti e per la signorina Vitaliani, per i signori Pasta e Garzes.

Cura radicale fu rappresentata molto bene, forse meglio che alla prima rappresentazione. Garzes ci mise tutta la sua comicità elegante e fu applauditissimo.

I *Domino rosa* non hanno mancato al loro scopo: far ridere e far divertire una ora. Oltre ai nominati attori vanno ricordati la Casilini e il Russo, comicissimo iersera da Beaubuisson e in *Cura radicale* la Padovani e il Cristofari.

Alla signora Campi venne presentato un mazzo di fiori di proporzioni colossali.

La compagnia parte oggi stesso.

Politeama Rossetti. Alla rappresentazione diurna si ebbe la grata sorpresa di non veder ripetute tutte le scene della *cristallizzata* creazione dell' Arbrè che, se piacque al *Palazzo di cristallo* di Londra, era da prevederlo sarebbe spiaciuta al nostro Politeama, che non ha di cristallo neppure i globi dei lumi a gas. Pure il publico del loggione applaudì gli esercizi giapponesi ed i giuochi di prestidigitazione, limitandosi a zittire le sgambettate dello *scelto* corpo di ballo e i voli nè troppo alti, nè repentini della magra mosca.

L'azione mimico-ginnastico-aerobatico-magnetico-prestidigico-danzante (e chi più ne ha ne metta) fu ripetuta iersera al suono di una musica che, in verità, è proprio nuova per noi: ecco le novità del giorno!

Stasera penultima rappresentazione.

Sul lavoro. Il nostromo del piroscafo *Reka* del Lloyd, Stefano Crivocatich, d'anni 45, mentre invigilava i lavori di bordo, verso le ore 3 pom., un *bozzello* appeso ad una corda lo percosse accidentalmente al capo, producendogli una ferita lacero-contusa. Fu mestieri accompagnarlo all'ospedale, ove venne accolto.

Un bambino che fa un bagno involontario. Un bambino di sei anni trastullavasi, nel pomeriggio di ieri, presso la scaletta della Riva della Sanità. Accidentalmente scivolò giù per la scaletta ed andò a prendere un *semicupio* sugli ultimi scalini, che erano coperti dall' acqua. Un pilota del porto lo estrasse dall'acqua ed essendosi in quel mentre presentata una ragazza, la quale riconobbe il fanciulletto per il figlio d'una rivendugliola, sua *santola*, glielo consegnò avendo la ragazza dichiarato di assumersi l'incarico di ricondurlo alla mamma.

Un furioso. Tra il calzolaio Giuseppe Nadak, giovanotto di 22 anni, abitante al N. 13 via del Bosco, e certo Antonio Petrincich, abitante nella stessa casa, s'era acceso del rancore, e ciò a causa di una gallina che venne a mancare al primo. Ieri il Nadak, alle 3 ore pom., avendo un po' bevuto, il sangue gli era salito alla testa e, preso da furore contro il Pitrincich, voleva penetrare a forza nella costui abitazione per isfogarsi. Siccome la porta era chiusa, vi diede un calcio sì potente, che ne sfondò, netto netto, uno *specchio*. — Fatto lo *sbrego* volle entrare, ma alcuni giovanotti, che si trovavano nell' abitazione del Pitrincich, lo respinsero. Il Nadak allora corse ad armarsi di un coltello, coll'intenzione d' inveire contro coloro che lo ributtarono. Ma trattenuto anche questa volta, venne impedito di porre in effetto il suo divisamento e perchè non facesse un terzo tentativo, le guardie - chiamate sul luogo - lo arrestarono e condussero in prigione, dove smaltita la sbornia, gli passeranno anche i furori.

Un truffatore. Giorni sono si presentò al portinaio della casa Caccia in via Farneto N. 140 un individuo che si qualificò per Antonio C., colono del padrone.

— Signor Alberto - disse al portinaio - ho alcune vitelle da condurre in campagna, ma mi mancano i denari per pagare il dazio. Mi dia lei 9 o 10 fiorini.

Il portinaio glieli diede, ma il falso colono è poco probabile che li restituirà.

Il briccone, con lo stesso giuoco, riuscì a truffare 10 lire italiane anche a certa Carlotta ved. M.

Un capogiro. La villica Orsola Gornick, arrivata ieri mattina da Basovizza, giunta presso la chiesa di S. Giacomo venne côlta da un capogiro, stramazzò a terra e riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, che dovette farsi curare alla ambulanza chirurgica.

Un marinaio del piroscafo inglese *East Anglain*, si presentò ieri all'ospitale per farsi curare una ferita riportata.... lavorando, dice lui. C'è da crederlo però - chi lavora è esposto a tanti pericoli! Il disgraziato è tal Jecob Edoardo, da Stettino.

Ferita. Iersera, alle $8^1/_2$, venne condotta all'ospitale la casalina Tausel Maria, d'anni 45, da Tolmino. Aveva una contusione al torace. Chi gliel' abbia prodotta non lo si sa, almeno per ora. All'ospadale, dopo averla medicata per bene, la rimandarono alla sua abitazione, in via Fonderia N. 15.

C'informano come il vecchio Francesco Klum, di cui abbiamo annunciato ieri la morte, non era esposto a privazioni essendovi chi di sua famiglia pensava amorosamente al suo sostentamento.

Incidenti della giornata. Furono operati dalle guardie municipali altri 30 arresti per questua e per mancanza di recapiti.

— Anche quella donna che ogni sera lasciava la sua dimora, in via Molino a vento, tirandosi dietro i suoi marmocchi, per aggirarsi nei pressi di S. Antonio, a molestare i passanti, venne ieri arrestata.

— Il carpentiere Antonio Frausin, abitante in via dei Forni N. 8, II p., avendo rinvenuto f. 8, nei pressi della Stazione, si affrettava a depositarli presso la Direzione di Polizia.

— L' altra notte, le guardie di p. s. posero al sicuro un carretto a quattro ruote ch' era stato abbandonato in Piazza dell' Ospedale.

Flusso e riflusso. Dalle guardie di p. s. vennero arrestati:

Carlo S., d'anni 62, bracciante, da Maniago, perchè in istato di ubriachezza, commetteva disordini in luogo publico.

— Giovanni V., d'anni 30, calzolaio disoccupato, da Isola, e Luigi D., d'anni 33, facchino, da Sessana, per infrazione al precetto di sfratto.

Ogni giorno una. Leprottini, che non ha parenti, e quasi nemmeno amici, entra in un magazzino di novità:

— Vendetemi qualche cosa di distinto - dice ad un commesso.

— Se il signore vuol dirmi che cosa?

— Giammai! - grida Leprottini - è un regalo che voglio farmi pel mio natalizio.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Huella.
Edit. e redat. resp. A. Rocco